

## Tutelare le imprese specialistiche del sottosuolo

300 imprese, 5.000 lavoratori, per un fatturato complessivo di quasi 1 miliardo di euro. Sono questi, in sintesi, i numeri della **Fias**, la Federazione italiana delle Associazioni Specialistiche, che è stata costituita da **Aif** (Associazione imprese fondazioni), **Anisig** (Associazione nazionale imprese specializzate in indagini geognostiche), e **Anipa** (Associazione nazionale idrogeologia e pozzi acqua).

La caratteristica della Fias è quella di mettere insieme associazioni di imprese che operano nel sottosuolo e che appartengono alle Soa OS21-OS20b.



Le finalità della nuova Federazione sono quelle di tutelare le imprese specialistiche che, per mantenere le loro caratteristiche, sono soggette a particolari e continui investimenti sia in attrezzature che in personale e conseguentemente in questo momento di difficoltà economica sono più a rischio delle altre.

La Fias, inoltre, insisterà per introdurre nel sistema di qualificazioni quelle modifiche necessarie a garantire una selezione basata sul reale possesso delle specifiche attrezzature e sulla presenza nell'organico di personale specializzato in possesso dei necessari attestati di professionalità; eliminare la piaga del subappalto generalizzato e ben oltre i limiti consentiti dalla vigente normativa; premiare il lavoro a discapito della mera intermediazione finanziaria con le conseguenti positive ripercussioni sulla sicurezza dei lavoratori e sulla limitazione delle infiltrazioni della criminalità organizzata.



Le associazioni e la federazione hanno deciso di avere uffici in comune a Roma, per favorire l'integrazione e i rapporti tra gli operatori che lavorano all'interno delle tre strutture.

Il nuovo presidente della Fias è **Massimo Poggio**, che attualmente guida l'Aif, mentre vicepresidenti sono **Mauro Buzio**, al vertice di Anisig, e **Claudio Guareschi**, numero uno di Anipa.

*“L'obiettivo della Fias, afferma il presidente Poggio, è sostanzialmente quello di dare voce e rappresentatività diretta ad una serie di istanze evitando che al legislatore pervengano elementi di valutazione non corrispondenti alla realtà, alimentando facili quanto faziosi tentativi di far apparire la difesa della professionalità e della capacità operativa come un freno alla libera concorrenza.*

*La Federazione si propone di diventare nei prossimi mesi un interlocutore unico e forte delle istanze delle rispettive associazioni nei confronti delle istituzioni e del mondo esterno. Come primo atto per promuovere le istanze delle nostre imprese, chiederemo di essere ascoltati in audizione alla Commissione Lavori Pubblici della Camera. Nel contesto generale di crisi, infatti, le imprese specialistiche sono più a rischio di altre, e la costituzione di un nuovo organismo che aggrega le imprese che operano nel sottosuolo deve essere letto in modo assolutamente positivo e propositivo”.*

Come primo atto la Fias ha scritto una lettera al ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, per chiedere l'intervento del titolare del dicastero per sbloccare le risorse ferme da alcuni anni, e bloccate dalla burocrazia ministeriale.

Ad un anno e mezzo dalla riapprovazione (i fondi erano stati già stanziati nel 2010) da parte del Cipe dei finanziamenti per oltre un miliardo di euro da destinare a circa un migliaio di interventi già programmati sull'intero territorio nazionale nelle aree dissestate e a rischio idrogeologico, la gran parte dei fondi e, in particolare quelli destinati alle regioni del centro-nord, non sono stati ancora messi a disposizione degli enti locali (Fig. 1).

GLI ACCORDI MINISTERO AMBIENTE-REGIONI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO - Valori in milioni di euro

Regione	Importo Totale	Finanziamenti statali	Finanziamenti regionali
Abruzzo	40,8	30,8	10,0
Basilicata	27,0	20,0	7,0
Calabria	220,0	110,0	110,0
Campania	220,0	110,0	110,0
Emilia-Romagna	150,0	90,0	60,0
Friuli Venezia Giulia	da sottoscrivere	-	-
Lazio	90,0	60,0	30,0
Liguria	35,8	30,8	5,0
Lombardia	224,9	77,5	147,4
Marche	56,0	36,0	20,0
Molise	da sottoscrivere	-	-
Piemonte	112,2	73,0	39,2
Puglia	210,0	110,0	100,0
Sardegna	70,0	36,0	34,0
Sicilia	304,3	152,7	151,6
Umbria	48,0	24,0	24,0
Toscana	126,6	67,0	59,6
Trentino	da sottoscrivere	-	-
Veneto	64,1	55,2	8,9
Valle d'Aosta	21,4	10,0	11,4
<b>TOTALE</b>	<b>2.021,00</b>	<b>1.092,90</b>	<b>928,10</b>

Fonte: Elaborazione Anice su documenti ufficiali

Fig.1: I dati per regione dei fondi a disposizione

Gli eventi calamitosi che colpiscono tutte le regioni italiane rendono urgente e necessario lo sblocco di questi finanziamenti, che avrebbero un'immediata ricaduta positiva in termini occupazionali anche sulla filiera delle costruzioni, in un momento drammatico per tutto il comparto, alle prese con una crisi strutturale senza precedenti, come testimoniano i dati diffusi dall'Ance.



*“Senza entrare nella valutazione economica e sociale che la mancata azione di prevenzione determina sui territori colpiti dai disastri naturali, afferma il presidente della Fias, Massimo Poggio, è assolutamente prioritario far decollare il programma di interventi fortemente voluto dal Ministero dell'Ambiente in coordinamento con le Regioni, le cui risorse destinate, dopo un indecoroso balletto di tagli e riassegnazioni, rimangono ancora inspiegabilmente inattivate.*

*L'accelerazione nella realizzazione degli interventi già previsti servirebbe da una parte a dare avvio ad un'azione di sistemazione programmata del territorio; dall'altra riporterebbe un po' di fiducia ad un intero comparto e ridurrebbe oltretutto massicciamente il ricorso alla cassa integrazione straordinaria che attualmente falceggia i conti dello Stato e non consente peraltro alle maestranze coinvolte una sopravvivenza dignitosa. Lo sblocco delle risorse ridarebbe impulso all'indotto dell'edilizia e ottimismo alla forza lavoro impiegata con risvolti positivi su consumi e gettito fiscale”.*



Va ricordato, inoltre, che nonostante le emergenze che si susseguono in Italia, in questo momento nessuna legge organica di governo del territorio vige sul territorio italiano, eppure dal solo 1996 al 2008 sono stati spesi 27 miliardi di euro per dissesto idrogeologico e terremoti.

6 milioni di italiani abitano nei 29.500 chilometri quadrati del territorio considerati ad elevato rischio idrogeologico e ben 1.260.000 sono gli edifici a rischio frane e alluvioni. Di questi sono 6000 le scuole e 531 gli ospedali.

*“Ormai è evidente, conclude Poggio, come il costo di una mancata programmazione di finanziamenti di interventi di manutenzione coordinati e preventivi sull'intero territorio nazionale stia diventando insostenibile ed è gravissimo che, ogni qualvolta si parli di tagli alla spesa pubblica, si faccia riferimento prioritario a quelli per l'ambiente ben conoscendo invece tutte le situazioni di privilegio e spreco di risorsa pubblica annidate altrove”.*

